

Ciascuno cresce solo se sognato

Corso di specializzazione per il sostegno
Università di Pisa aa 2016-2017

A cura di Mario Paolini

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

(Danilo Dolci)



Chi sei tu per me?

Everyone is a
genius. But if you
judge a fish on its
ability to climb a
tree, it will live its
whole life believing
that it is stupid.

- A Einstein





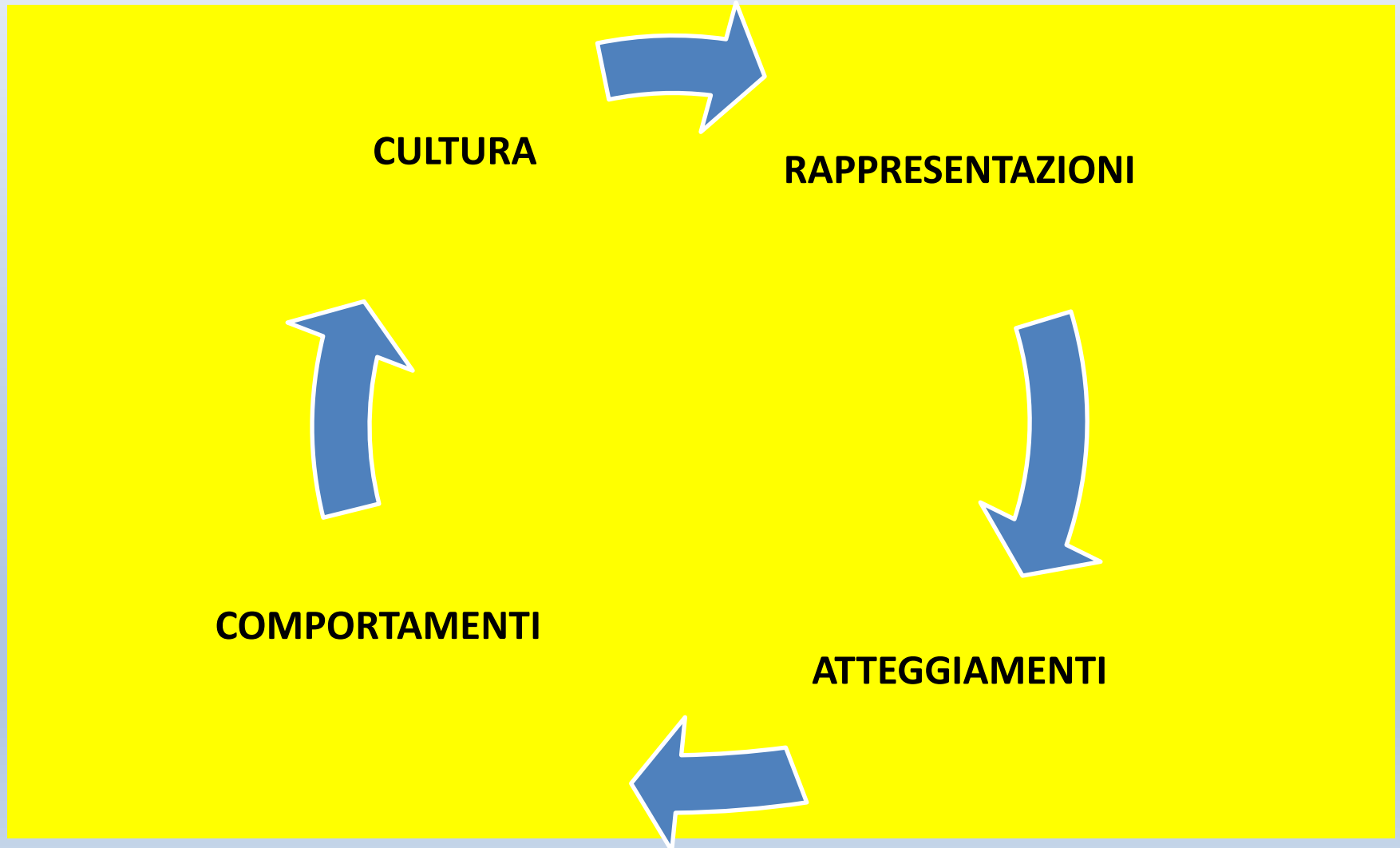
Io sono per come tu mi pensi: le rappresentazioni mentali delle disabilità



- A cura di Mario Paolini



Premessa metodologica



Imprinting, inclusione, discriminazione

Di fronte alla medesima situazione, a seconda di ciò che riteniamo più giusto in base alle nostre idee e conoscenze, il risultato può essere un processo di:



Da dove vengono i miei pensieri?

- Breve excursus storico delle principali rappresentazioni mentali delle diversità sono diventate modello sociale condiviso o comunque rappresentativo di un certo periodo.

antichità classica

Cultura: bellezza, filosofia, architettura, arte...

Rappresentazione: “monster naturae”

Atteggiamenti: “l’uomo non perda tempo a cercare di aggiustare ciò che la natura ha fatto imperfetto”

Comportamenti: Il monte Taigeto. Soppressione e sacralizzazione

Medio evo

Cultura: tutto ciò che accade è segno di Dio

Rappresentazione: il figlio del peccato

Atteggiamenti: pietà/colpevolizzazione

Comportamenti: emarginazione, cura separata

Illuminismo

Cultura: fiducia nella ragione

Rappresentazioni: Il selvaggio da educare

Atteggiamenti: Curiosità, razionalità

Comportamenti: Victor e il dottor Itard

L'800 e il positivismo

Cultura: nascita della civiltà moderna

Rappresentazioni: Il malato da curare

Atteggiamenti: classificazione e controllo

Comportamenti: il manicomio

Gli anni '60

Cultura: partecipazione attiva delle famiglie

Rappresentazioni: Il bambino da proteggere

Atteggiamenti: superare gli istituti

Comportamenti: le scuole speciali, le prime
strutture

Gli anni'70

Cultura: orizzonti di libertà, il volontariato

Rappresentazioni: la persona da integrare

Atteggiamenti: attenzione ai bisogni speciali

Comportamenti: nascono le prime strutture
diurne e residenziali

Gli anni '80 e '90

Cultura: il modello inclusivo

Rappresentazioni: Il cittadino portatore di diritti

Atteggiamenti: Attenzione ai bisogni di normalità

Comportamenti: le leggi

I primi anni del 2000

- Cultura: _____
- Rappresentazioni:

- Atteggiamenti:

- Comportamenti:

E io?

**Chi è per me la persona con
disabilità?**



TIPI DI FANCIULLI DELINQUENTI.

Ci ha qualcosa che mette ribrezzo su quella fronte bassa, in quegli occhi torbidi, che tien quasi nascosti sotto la visiera del suo berrettino con una faccia invetriata, è sempre in lite con qualcheduno, si porta a scuola degli spilloni per punzecchiare i vicini, si strappa i bottoni della giacchetta e ne strappa agli altri, e li gioca, e ha cartella, quaderni, libri, tutto sgualcito, stracciato, sporco, ha la riga dentellata, la penna mangiata, le unghie rose, i vestiti pieni di frittelle e di strappi che si fa nelle risse.

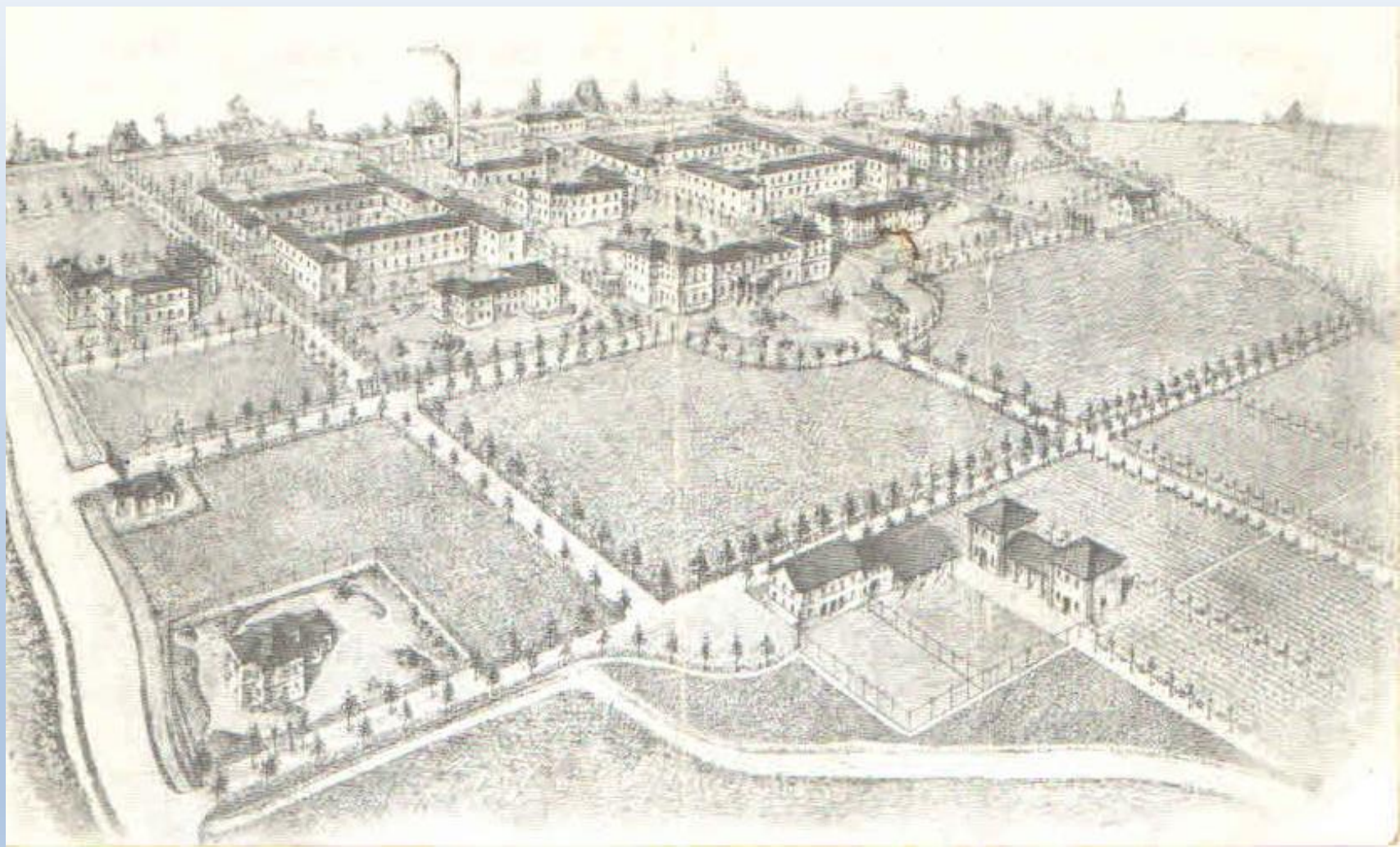
Franti



Istituto Medico-Pedagogico Emiliano
PER LA CURA ED EDUCAZIONE DEI FRENASTENICI



in S. GIOVANNI IN PERSICETO (Provincia di Bologna)



Manicomio S. Artemio di Treviso 1914

Oggi cosa offriamo a bambini così?

- **ISOLAZIONE A SCUOLA**
 - ogni difetto è un disturbo
 - c'è una tecnica per ogni disturbo
- **il disturbo è la persona (incapace da sola a farcela)**
 - L'insegnante o si mette il camice o è ignorante
 - non serve stare con gli altri, ma la terapia
- **Il mito dell'insegnante di sostegno come "sostegno"**
 - La comunità è un pericolo
 - *"meglio un po' malato che bocciato"*

LA SCUOLA “CURATA”

o crisi di senso della scuola come comunità

o crisi della classe e delle relazioni

Gli insegnanti sono ignoranti

La scuola è un luogo ostile

La comunità è un pericolo

Per ogni “difetto” c’è una tecnica

L’evidenza scientifica contro la pedagogia della chiacchiera

Si impara meglio fuori che dentro (il mito 2.0)

Ognuno si salva da solo

de-responsabilizzazione di tutti: “non è colpa mia”

rafiosa 26.03.2015

Cosa si aspettano le famiglie dalla scuola...

bella domanda.

Le famiglie vorrebbero non essere lasciate da sole a fronteggiare la situazione dei figli, nel bene e nel male.

Vorrebbero che i loro figli non vengano visti come un problema da gestire per limitare il disturbo e il fastidio che possono arrecare, ma considerati per le loro capacità, i loro limiti, le loro preferenze e capire in che modo tirar fuori i loro talenti .



Vorrebbero far parte del **piano educativo** non solo per firmarlo quando è già pronto ma per portare un loro fattivo apporto sull'educazione e comportamenti problema dei loro figli.



Non sempre la famiglia è in grado
di collaborare e condividere il
lavoro scolastico.

In questo caso **è necessario** da parte degli insegnanti cercare di dialogare con le famiglie in difficoltà.

INDISPENSABILE
consigliare alla famiglia di rivolgersi all'Associazione più vicina specializzata nella disabilità del figlio.

Le sigle, il linguaggio, il peso delle parole

In pochissimo tempo sta già entrando nell'uso comune l'espressione "ragazzi BES", non accettabile e non rispettosa. Coloro che lavorano nella comunicazione educativa hanno il dovere di usare un linguaggio attento alle persone. Non è questione di formalismo nominale, è questione sostanziale (USR Em. Rom.)

- *“Non esiste una cosa come il lettore innocente. Le parole sono ricevute e collocate nel contesto interpretativo che noi costruiamo leggendo la pagina. Questo processo è definito sia dal nostro background culturale, sia dalle esperienze sia dai nostri oggettivi limiti. Di conseguenza è necessario pensare attentamente al linguaggio che usiamo”*
- (Roger Slee, *Inclusion in practice*, Educational Review 2001).

“Ogni persona – bambino, ragazzo e adulto – deve poter fruire di opportunità educative specificamente strutturate per incontrare i propri basilari bisogni di educazione. Questi bisogni comprendono tanto i contenuti essenziali dell’apprendimento (dal linguaggio orale e scritto, alla matematica alla capacità di risolvere i problemi) quanto gli strumenti della conoscenza, le competenze, i valori e lo sviluppo delle attitudini, cioè quanto richiesto ad un essere umano per sopravvivere, sviluppare in pieno le proprie capacità, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare allo sviluppo, migliorare la qualità della propria vita, prendere decisioni informate, continuare ad apprendere

(Unesco, 2000, The Dakar Framework for Action, Art.1).

❑ La semplice presenza degli alunni disabili o con DSA o in difficoltà non basta a costruire una scuola inclusiva.

❑ Non bastano neppure i piani educativi individualizzati o personalizzati.

❑ Occorre che il modo di insegnare e di valutare cambi, per poter essere “curvato” sulle diverse situazioni ed in relazione a diverse difficoltà.

art. 282 del Testo Unico delle disposizioni normative in materia di istruzione (Decreto Legislativo 16 aprile 1994 n. 297)

“1. L'aggiornamento è un diritto-dovere fondamentale del personale ispettivo, direttivo e docente. Esso è inteso come adeguamento delle conoscenze allo sviluppo delle scienze per singole discipline e nelle connessioni interdisciplinari; come approfondimento della preparazione didattica; come partecipazione alla ricerca e alla innovazione didattico-pedagogica.

2. L'aggiornamento si attua sulla base di programmi annuali nell'ambito del circolo didattico, dell'istituto, del distretto e con iniziative promosse sul piano regionale e nazionale ...

3. I circoli didattici e gli istituti,..., favoriscono con l'organizzazione di idonee attrezzature e di servizi, l'autoaggiornamento e l'aggiornamento, anche in relazione alle esigenze risultanti dalla valutazione dell'andamento didattico del circolo o dell'istituto e di eventuali iniziative di sperimentazione”.

